



Rassegna

Stampa

VENERDI

02 AGOSTO

2018

GROTTAGLIE

**Formazione degli operatori sociosanitari
Firmato l'accordo tra Comune, Asl e Aress**

● È stato siglato nei giorni scorsi tra il Comune di Grottaglie, l'Asl di Taranto e l'Agenzia Regionale strategica per la Salute ed il Sociale della Regione Puglia (A.Re.S.S.) un protocollo d'intesa in materia di formazione specifica degli operatori sanitari. Il Comune di Grottaglie fornisce, nell'ambito delle funzioni ad esso attribuite, i servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale integrata all'assistenza socio-sanitaria per persone non autosufficienti e i servizi di assistenza domiciliare integrata. Tali servizi sono erogati con impiego di Operatori socio sanitari (Oss) gestiti da cooperative contrattualizzate dall'Ambito e compartecipate al 50% dall'Asl. Dall'analisi del fabbisogno espresso dall'utenza, e per lo sviluppo costante delle competenze tecnico-scientifiche nei percorsi assistenziali degli operatori, si è ritenuto utile prevedere l'avvio di un modulo formativo con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti e, di conseguenza, il

benessere delle persone che ricevono il servizio. Per l'avvio di questi percorsi formativi Comune, Asl e Regione si impegnano a rendere disponibili risorse e mezzi. Il Comune promuoverà apposite azioni informative e promozionali, anche attraverso materiale didattico, e metterà a disposizione una location atta ad ospitare i partecipanti. L'Asl fornirà personale con competenze tecnico-scientifiche e metodologie necessarie per l'espletamento dell'attività formativa. L'A.re.s.s. redigerà il progetto formativo, con il supporto dell'Asl, metterà a disposizione le competenze del Coordinamento Regionale Malattie Rare (Co.Re.Ma.R.) e attiverà ogni possibile collegamento funzionale tra gli operatori professionali coinvolti nel servizio ed il presidio di rete nazionale (Prn) delle malattie rare. Il modulo formativo, articolato in 16 ore, sarà calendarizzato dopo la contrattualizzazione, da parte dell'Ambito Territoriale Ta/6, dei servizi di assistenza domiciliare e sarà rivolto agli Oss.

IL PROGETTO I VOLONTARI DELL'AVO HANNO RIALLESTITO LA SALA DI ATTESA IN ONCOLOGIA

«La luce della speranza» brilla all'ospedale Moscati

● Comode sedute, spazi dedicati alla lettura e alla conversazione, pareti tinteggiate con i colori della terra che evocano positività interiore e sensazione di benessere. Ecco illustrato il concept architettonico de "La luce della speranza", il progetto che - con il pieno sostegno del direttore del reparto, Salvatore Pisconti - ha consentito un riallestimento della sala d'attesa all'interno dell'Unità Operativa di Oncologia dell'Ospedale Moscati (6° piano), inaugurata nei giorni scorsi. Il progetto risponde al percorso di progressiva umanizzazione delle cure che anche l'Asl di Taranto si è posto come obiettivo primario.

La delicata scrittura cromatica sui muri della sala è stata realizzata dai volontari dell'Associazione Avo (Associazione Volontari Ospedalieri), presidente Anna Pulpito, e dagli artisti reclutati a titolo gratuito dall'associazione. Il bellissimo murale è stato realizzato dal maestro Rosario Rosafio,

artista eclettico di origine salentina, che ha dipinto un glicine, simbolo di pace e fragilità esistenziale, il cielo, segno di libertà, e il sole, simbolo di speranza. Alla sua realizzazione hanno collaborato anche Rosario Rosafio, Anna e Cosimo Biandolino, Antonella De Bellis, Noemi Miccoli, Barbara Nocera,

Maria Angela Pagliaro, Cosimo Principale e Stefania Stelluto. Il materiale occorrente per il murale è stato donato dalla ferramenta di Talsano dei fratelli Cosimo e Luciano De Quarto. Una tenda posta nella sala d'attesa è stata donata Michele e Giuseppe Spadafino, titolari dell'omonimo negozio di Via Liguria. Nello stesso spazio è stato collocato il pianoforte acquistato con i fondi raccolti in occasione del I Memorial

"Totò Negro", tenutosi presso il Teatro Petruzzelli di Bari nello scorso mese di ottobre, alla presenza del Governatore Emiliano e dell'artista Albano Carrisi. M.R.G.



AVO I lavori al Moscati

MANDURIA L'ESPONENTE POLITICO PUNTA AL REINSERIMENTO DELLE OTTO UNITÀ DEL PERSONALE TECNICO DI NEFROLOGIA NEL NOSOCOMIO

«Ospedale penalizzato dal riordino»

A sostenerlo il consigliere regionale Morgante (Area Popolare) che ha presentato un emendamento

NANDO PERRONE

● **MANDURIA.** «Il nuovo Piano di Riordino ospedaliero penalizza ancora una volta l'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria».

A sostenerlo è il consigliere regionale Luigi Morgante, che nei giorni scorsi, insieme ai colleghi Turco e Romano, ha presentato un emendamento alla nuova stesura del Piano di Riordino varato dalla giunta regionale, finalizzato al reinserimento delle otto unità di personale tecnico di Nefrologia del nosocomio manduriano. Unità che il documento di indirizzo e programmazione sanitaria, "ancora e sempre lacunoso per un territorio relegato ai margini della considerazione, che invece meriterebbe", sopprimerebbe.

«Un taglio che rappresenta l'ennesima beffa per una comunità già costretta a subire il declassamento del presidio di riferimento da ospe-



**TAGLIA
sinistra
l'ospedale
«Giannuzzi»
di Manduria**

dale di primo livello ad ospedale di base, nonostante il bacino d'utenza, che cresce considerevolmente nei mesi estivi, e la distanza e la carenza di collegamenti dagli altri ospedali, tutt'altro che limitrofi» sostiene Luigi Morgante. «Una comunità già scippata dell'Utic e di una serie di servizi e strutture, semplici e complesse, di fondamentale importanza

non solo per l'assistenza e le cure, ma per la vita stessa. Senza alcun potenziamento - come doverosa contropartita - della medicina territoriale e della rete dell'Emergenza-Urgenza; senza alcuna soluzione concreta, tempestiva ed efficace, ai disagi che venivano creati e amplificati, e inutilmente segnalati: Una comunità che ha vissuto ogni ver-

sione del Piano di Riordino succedutasi in questi ultimi quattro anni tra sorpresa, incredulità, sconcerto, indignazione, che non deve diventare però rassegnazione, perché il diritto alla salute non prevede cittadini di serie A e altri di serie B, e una sanità a macchia di leopardo, con territori e province d'eccellenza e altre (quella di Taranto) nel baratro.

Da consigliere regionale ho denunciato e stigmatizzato sin dall'inizio del mandato questa situazione, e cercato di difendere il "Giannuzzi" - che era un presidio da potenziare e non da smantellare - non per campanilismo ma per un senso di equità, e rispetto per le persone. Il declassamento dell'ospedale è una ferita aperta, che potrà essere risanata solo da una politica che proceda in direzione ostinata e contraria rispetto a quella perseguita con ostinazione in questi ultimi anni».

TORRE COLIMENA Accertata la presenza nei fondali rocciosi della "Ostreopsis Ovata": serve una moderata cautela

L'alga tossica torna a fare capolino

Attenzione ai ricci

L'Arpa Puglia ha assegnato ieri alla località della marina di Manduria la bandiera arancione

● Un altro pericolo incombe sulle acque di Torre Colimena. Fortunatamente non così grave e definitivo come quello che si teme e per cui ieri si è manifestato in massa.

È di ieri la notizia che l'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, ha assegnato alla località della marina di Manduria, la bandiera arancione per la presenza nei fondali rocciosi dell'alga tossica «Ostreopsis Ovata».

Si tratta di un microorganismo importato nel Mediterraneo dalle acque di zavorra delle navi commerciali in transito nel Golfo di Taranto (quelle dirette all'acciaieria e al porto merci) che ad elevate concentrazioni può provocare morie o sofferenze di specie marine come stelle di mare, ricci, granchi, ed altre specie di molluschi.

Sugli esseri umani si sono verificati malesseri momentanei, riniti, faringiti, laringiti,

bronchiti, febbre, dermatiti, congiuntiviti.

Nessun allarme, comunque, ma solo moderata cautela. L'Arpa Puglia ha attivato il monitoraggio dell'Ostreopsis per la stagione estiva in corso proprio per verificare, in alcuni tratti costieri destinati alla balneazione, la presenza quali-quantitativa della microalga potenzialmente tossica.

Allo scopo, l'Agenzia controlla costantemente da giugno a settembre - con frequenza quindicinale (aumentata nel caso di fioritura conclamata) venti siti, distribuiti sull'intero territorio regionale e rappresentativi della tipologia costiera potenzialmente interessata dalla presenza della specie, tra cui Torre Colimena. Dai prelievi effettuati tra il 16 e 31 luglio scorso, la quantità della fastidiosa Ostreopsis è stata tale da classificare la località balneare sullo Jonio nel-

Nella località di Torre Colimena l'Arpa ha segnalato la presenza dell'alga



la penultima scala delle gravità che va dal bianco (assente) al rosso (molto abbondante) passando per l'azzurro (scarsa), verde (modesta), giallo (discreta) e arancione (abbondante).

Torre Colimena si è meritata l'arancione per la presenza di alga tossica sul fondale, mentre non presenta rischi l'acqua libera dove la presenza della stessa alga è scarsa (azzurro). Nei fondali rocciosi, invece, molto diffusi nella località presa in esame, l'orga-

nismo ha misurato 257.100 cellule per litro.

Per la cronaca, l'unica bandiera arancione sulla costa ionica è quella di Torre Colimena mentre sul versante Adriatico va peggio a Otranto e Bari dove sventola la bandiera rossa.

Meglio comunque dell'anno scorso quando lo stesso tratto di mare risultò essere il più infestato di tutte le coste della Puglia. Il colore assegnato allora fu il rosso e i valori di Ostreopsis Ovata sul fonda-

le segnarono 3.256.562 cellule per litro. Queste invece le raccomandazioni degli esperti. Nel caso di certificata fioritura di Ostreopsis, evitare lo stazionamento lungo le coste rocciose durante le mareggiate; limitare il consumo a scopo alimentare di organismi quali, ad esempio, i ricci di mare. Infatti i ricci, a causa della loro eco-biologia (brucano sulle alghe) potrebbero potenzialmente accumulare la tossina responsabile dei disturbi sull'essere umano.

N.Din.

È allarme per l'alga tossica A Bari e Porto Badisco spiagge da bollino rosso

di Salvatore Avitabile

BARI Le prime segnalazioni risalgono a circa venti anni fa. L'alga tossica *Ostreopsis ovata* prolifera nei mari tropicali. E si sviluppa soprattutto nei mesi estivi. Fino a poco tempo fa la *Ostreopsis ovata* non destava grandi preoccupazioni ma ora, con la tropicalizzazione della Puglia, la situazione è cambiata. E la sua diffusione può creare anche problemi al comparto turistico pugliese.

Infatti l'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, ha analizzato le acque e riscontrato una elevata diffusione dell'alga tossica soprattutto a Bari e nel Salento. Il motivo? Una fioritura tardiva. In modo particolare elevate concentrazioni di *Ostreopsis ovata* sono state rinvenute sulla costa a Sud, nella zona lido del Trullo a San Giorgio (non lontano

L'Arpa ha trovato alte concentrazioni vicino Torre Quetta e a sud di Otranto. Nel Tarantino situazione di rischio a Torre Colimena



Cosa è

● L'alga unicellulare *Ostreopsis ovata* del gruppo delle Dinoflagellate ha dimensioni comprese tra 30 e 60 millesimi di millimetri. Vive solitamente su alghe pluricellulari e su fondali rocciosi. Predilige acque calme, calde e bene illuminate. Specie tipica dei mari tropicali, produce tossine

● Sulle coste pugliesi le prime segnalazioni sono arrivate tra il 2000 e il 2001



Chi è
Filippo Anelli,
barese, guida
l'ordine nazionale

tossiche, seppur non in maniera preoccupante, sono state segnalate a Giovinazzo, sempre nel barese, a sud del Lido Lucciola; a Fasano, nel Brindisino; sulla spiaggia di San Cataldo a Lecce; a Ugento e Leporano.

Al momento, meglio precisare, non ci sono rischi per divieti di balneazione. Gli effetti collaterali dell'alga tossica (anche per via aerea) sono in-

Filippo Anelli, barese, presidente dell'ordine nazionale dei medici e di quello di Bari - meglio evitare stare al mare, soprattutto in caso di mareggiate, a causa delle mareggiate, la frantumazione delle onde si trasforma in un aerosol. Meglio evitare il mare perché si forma una nebbiolina».

In questo contesto i medici consigliano di limitare il con-

maci sintomatici, come i cortisoni». Poi conclude: «Negli ultimi tempi in Puglia si sono verificati diversi casi. Alle guardie mediche arrivano persone con febbri strane. Le istituzioni devono essere trasparenti. Rendere noti i dati, spiegare quello che sta accadendo e tranquillizzare le persone anche perché i sintomi durano qualche giorno e poi spariscono. Lo stesso discorso vale per gli operatori balneari, anche loro devono essere trasparenti perché in un paese civile così accade».

Secondo gli esperti, l'alga tossica probabilmente è stata introdotta accidentalmente nel Mediterraneo per mezzo delle acque di zavorra delle navi. Prolifera in presenza di fattori ambientali concomitanti come le alte temperature, l'alta pressione atmosferica, condizioni di irraggiamento favorevoli e mare calmo per un periodo di tempo superiore ai dieci giorni.

Non solo: secondo gli esperti dell'Arpa nella specie è stata individuata una tossina (Palitossina simile). Si sono verificate morie e sofferenze di stelle di mare, ricci, granchi, molluschi cefalopodi in concomitanza di elevate concentrazioni di *Ostreopsis* nelle acque e sui fondali. Nel caso di certificata fioritura di *Ostreopsis*, come hanno già chiarito i medici, bisogna evitare di rimanere lungo le coste rocciose durante le mareggiate e limitare il consumo di ricci di mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Anelli
Ordine dei medici
L'alga non ha carattere infettivo e batterico. Invece degli antibiotici usate i sintomatici

dalla spiagge cittadine di Pano e Pomodoro e Torre Quetta). È la stessa zona che qualche giorno fa era stata vietata ai bagnanti per una rottura delle condotte di Acquedotto Pugliese. Questa zona è stata indicata dall'Arpa con il bollino rosso (riservato a aree dove la densità delle alghe è superiore alle 300 mila cellule al litro sul fondo). Sul tratto di costa di San Giorgio a Bari sono state trovate 784 mila cellule a litro sul fondale e 64 mila in colonna d'acqua. Stesso allarme nel Salento con le colonie riscontrate a Porto Badisco, a pochi chilometri da Otranto. Qui l'Arpa ha rinvenuto un milione e 800 mila cellule a litro.

Bandiera arancione nel Tarantino, a Torre Colimena nei pressi della località da favola Punta Prosciutto. La concentrazione in questo caso è abbondante. Qui è stata registrata una densità sul fondo pari a 257 mila cellule/litro. Alghe



tossicazioni più o meno intense con irritazioni delle mucose respiratorie.

Infatti gli effetti più diffusi sono riniti, faringiti, laringiti, bronchiti, febbre, dermatiti, congiuntiviti. «In presenza delle alghe tossiche - spiega

sumo di ricci di mare perché per la loro eco-biologia (brucano sulle alghe) potrebbero accumulare la tossina. Il presidente Anelli aggiunge: «Non avendo carattere infettivo e batterico, meglio non utilizzare gli antibiotici ma i far-

IL CASO TARANTO

BATTAGLIA SULL'ACCIAIERIA

DOPO IL DECRETO CRESCITA

Dal 6 settembre viene meno lo «scudo» per i reati ambientali collegati al siderurgico. Il vicepremier: quella stagione è finita

Mittal: avremo l'immunità
Di Maio: non tornerà mai

L'azienda agli investitori: ci è stata promessa, serve per fare i lavori



LAVORI IN CORSO Lo stabilimento Mittal di Taranto

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Torna l'immunità penale. Anzi no. ArcelorMittal getta il sasso nello stagno degli equivoci facendo intendere di non poter continuare a garantire gli impegni per lo stabilimento siderurgico di Taranto senza tutele legali. La data spartiacque è il 6 settembre, quando verrà meno l'originaria norma dell'esimente penale. Il colosso dell'acciaio auspica una soluzione, ma il governo ribadisce che la questione è chiusa. «A Taranto - ha puntualizzato il vicepremier Luigi Di Maio - abbiamo abolito l'immunità penale che aveva introdotto il Pd. Proteggeva chi gestiva quello stabilimento anche in caso di responsabilità da morti sul lavoro o disastri ambientali. Oggi qualcuno ha detto che l'immunità tornerà. È falso».

Era stato il presidente del gruppo e direttore finanziario, Aditya Mittal, durante la *conference call* sui conti, a sostenere di aver «ricevuto rassicurazioni dal governo su un nuovo provvedimento per ripristinare l'immunità ambientale per lo stabilimento di Taranto. Devo dire - ha aggiunto - che il governo è stato molto costruttivo con noi e sta lavorando a una nuova legge che ripristini l'immunità. Sono al lavoro, non sappiamo esat-

tamente quando il provvedimento sarà legge ma ci hanno dato indicazione che sarà prima della scadenza del 6 settembre (entro quella data l'affittuario ha il diritto di rescindere il contratto se cambiano le condizioni dell'accordo, ndr)».

Ma fonti del Mise avevano subito messo in chiaro che «si vuole intervenire esclusivamente sull'attuazione del piano ambientale nel più breve tempo possibile. Non esisterà mai più alcuno scudo penale per morti sul lavoro e di-

sastri ambientali. Ogni altra dichiarazione non corrisponde al vero».

In giornata è arrivata un'ulteriore nota di ArcelorMittal, che invoca «la necessaria tutela giuridica per poter continuare ad attuare il proprio piano ambientale e resta fiduciosa che si troverà una soluzione».

Secondo il coordinatore dell'esecutivo dei Verdi, Angelo Bonelli, «Di Maio smentisce su Twitter l'ipotesi del ripristino dell'immunità per i vertici del gruppo Ar-

celorMittal, che ha rilevato Ilva, ma non dice che, in realtà, l'immunità non è mai stata tolta e che permane ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs 231/2001 inserito per l'Ilva nel cosiddetto Decreto Crescita, poi convertito in legge».

In realtà, riferisce il leader ecologista, «la vera trattativa in corso, quella sulla quale ArcelorMittal sta spingendo, non è sul piano legale ma ambientale. Si tratta dell'annunciata riapertura della Via sull'Ilva da parte del ministro Costa».

Aditya Mittal ha spiegato che il gruppo spera di «raggiungere un accordo con il governo italiano sulle problematiche ambientali dello stabilimento Ilva di Taranto prima della scadenza del 6 settembre». Il colosso franco-indiano ha chiuso il secondo trimestre 2019 con un margine operativo lordo di 1,56 miliardi di dollari, contro stime degli analisti per 1,61 miliardi. Le vendite sono tuttavia superiori al previsto, con 19,28 miliardi rispetto ai 19,03 stimati dagli analisti.

ArcelorMittal, che ha nuovamente tagliato le stime sulla domanda globale di acciaio, valuta dismissioni di asset che potrebbero «sbloccare» fino a due miliardi di dollari nei prossimi due anni.

Bellanova: il governo dica in Parlamento cosa ha previsto per il futuro dell'ex Ilva

● «Di Maio deve dire in Parlamento quello che il governo vuol fare dell'ex Ilva». La senatrice Pd pugliese Teresa Bellanova sposta lo scontro con Mittal sul piano politico. «Oggi Mittal afferma di aver avuto rassicurazione sull'impegno del Governo per una norma di ripristino delle garanzie venute meno con il Decreto Crescita e che solo così l'azienda potrà procedere all'ambientalizzazione. Di Maio su Facebook dice che non è vero. Come stanno veramente le cose? Lo deve dire in Parlamento», ribadisce l'ex viceministro che aggiunge: «Deve essere detto a chiare lettere: chi è l'interfaccia del governo con l'azienda? Non lo dicono. A che punto è il lavoro dei commissari straordinari? Non lo dicono. Come stanno pensando di utilizzare il miliardo sottratto ai Riva per le bonifiche? Non lo dicono. L'ambientalizzazione del siderurgico non si risolve a colpi di tweet. C'è una città che rischia di essere travolta. Ci sono migliaia di lavoratori in gioco».

IL SIDERURGICO

IL CASO DELLA TUTELA LEGALE

IL BOTTA E RISPOSTA

Mittal annuncia che il governo è pronto a reintrodurre l'immunità penale, pochi minuti dopo la smentita del Mise

«Immunità c'è ancora Di Maio dica la verità»

Bonelli (Verdi): la vera trattativa è sul piano ambientale

«Di Maio smentisce su Twitter l'ipotesi del ripristino dell'immunità per i vertici del gruppo Arcelor Mittal, che ha rilevato Ilva, ma non dice che, in realtà, l'immunità non è mai stata tolta e che permane ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs 231/2001 inserito per l'Ilva nel cosiddetto Decreto Crescita, poi convertito in legge». Lo sostiene il coordinatore dell'esecutivo dei Verdi Angelo Bonelli commentando il botto e risposta di ieri sul caso dell'immunità penale. Arcelor Mittal ha annunciato che il governo è pronto a reintrodurre l'immunità penale su Taranto. Pochi minuti dopo è arrivata una nota del Mise che «smentisce categoricamen-

te» le dichiarazioni del direttore finanziario Aditya Mittal. Quest'ultimo, durante la conference call sui conti, ha detto che «ArcelorMittal ha ricevuto rassicurazioni dal Governo su un nuovo provvedimento per ripristinare l'immunità per lo stabilimento di Taranto. Devo dire che governo è stato molto costruttivo con noi e sta lavorando a una nuova legge che ripristini l'immunità».

Di Maio ha poi precisato che a Taranto è stata abolita l'immunità penale che aveva introdotto il Pd. Proteggeva chi gestiva quello stabilimento anche in caso di responsabilità da morti sul lavoro o disastri ambientali. Oggi

qualcuno ha detto che l'immunità tornerà. È falso».

Secondo Bonelli, «in realtà la vera trattativa in corso, quella sulla quale Arcelor Mittal sta spingendo, non è sul piano legale ma ambientale. Si tratta dell'annunciata riapertura della Via sull'Ilva da parte del ministro Costa».

Per fornire «una risposta a questa misera propaganda - ha attaccato il leader dei Verdi - è necessario analizzare l'articolo 46 relativo all'immunità penale composto da tre periodi. Nel primo si introduce la non responsabilità penale per commissari di governo, affittuari e acquirenti dello stabilimento ex Ilva, attraverso l'art.6 del



LA POLEMICA Il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli

dlgs 231/2001 ai fini della valutazione delle condotte connesse all'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale». In questa fase, puntualizza Bonelli, «si equiparano le disposizioni del piano ambientale dell'Ilva all'adozione ed efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione garantendo la non responsabilità penale ad Ilva. Nel secondo periodo si afferma che le condotte poste in essere in attuazione del Piano ambientale di cui al periodo precedente non possono dare a responsabilità penale ed amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente».

L'esponente dei Verdi aggiunge che

«il terzo periodo parte dal comma all'articolo che ha messo in moto i motori della propaganda pentastellata, quando si afferma che le disposizioni del secondo periodo si applicano agli affittuari e agli acquirenti fino alla data del 6 settembre 2019. Ma il 6 settembre è la data dell'accordo tra Ilva in amministrazione straordinaria, Arcelor Mittal e sindacati. Quindi - conclude - non si annullano, alla data del 6 settembre 2019, le disposizioni previste dal primo periodo ma solo del secondo che è la riproposizione in forma diversa del primo periodo. È in corso una mistificazione fatta sulla pelle e sui morti di Taranto».

LE REAZIONI USB PLAUDE ALLA DECISIONE DEL TRIBUNALE CHE HA RESPINTO LA FACOLTÀ D'USO

IL SIDERURGICO LA Fiom DICE NO AL DUMPING CONTRATTUALE E CHIEDE INCONTRO ALL'AZIENDA

«Afo2, spegnimento giusto chiudere fonti inquinanti» «Clausola di salvaguardia per lavoratori dell'appalto»

«Occorre da subito progettare un piano straordinario per Taranto e per i lavoratori. Occorrono ingenti risorse ed il governo è chiamato ad un ruolo decisivo. Chiederemo un incontro urgente al governo per porre al centro della discussione politica l'alternativa sociale ed ecosostenibile all'attuale acciaieria». Così Sergio Bellavita dell'Usb nazionale e Francesco Rizzo dell'Usb di Taranto dopo la decisione del giudice monocratico del tribunale di Taranto Francesco Macagnano, che ha negato la facoltà d'uso dell'altoforno 2 (sotto sequestro).

«La magistratura - aggiungono i due esponenti del sindacato di base - ha respinto il tentativo dei commissari straordinari di fermare l'ordinanza di spegnimento dell'Afo2 attraverso la presentazione di un programma per la messa a norma dell'impianto. Era l'opzione a cui lavoravano di concerto governo, amministrazione straordinaria e Arcelor Mittal, da circa un anno subentrato come affittuario dell'ex



IL SIDERURGICO L'Altoforno 2 verso lo spegnimento

gruppo Ilva».

L'Usb esprime «apprezzamento per la tenacia della magistratura tarantina. Le ragioni del rifiuto non possono che trovarci totalmente d'accordo: il rischio per la sicurezza dei lavoratori è troppo elevato per posticipare nel tempo quelle misure chieste ormai molti anni fa e che non sono state attuate. È evidente - concludono Bellavita e Rizzo - che questa

giusta decisione, oltre a testimoniare la gravità della situazione dello stabilimento come da mesi denunciamo, apre una prospettiva del tutto nuova. Attendiamo di capire quali reazioni avrà la multinazionale, considerato che con la chiusura dell'Afo2 lo stabilimento tarantino perde un pezzo rilevante della sua capacità produttiva, ma è evidente che non si può più attendere oltre».

«Bisogna chiarire quale futuro ci sarà per migliaia di lavoratori metalmeccanici». La Fiom Cgil chiede ad ArcelorMittal un tavolo tecnico per affrontare il tema degli appalti «che, dall'ingresso della multinazionale, ha visto dei cambiamenti anche in merito alle attività previste dal piano di investimenti ambientali e industriali». Secondo la segreteria provinciale della Fiom Cgil e il coordinamento delle Rappresentanze sindacali unitarie Fiom Appalto ArcelorMittal, che hanno analizzato la difficile fase che attraversa l'azienda e le possibili ripercussioni per i lavoratori dell'appalto, «in questi anni c'è stata una rincorsa ad appalti al ribasso, da parte di alcune imprese locali, che hanno di fatto procurato una perdita dal punto di vista delle maestranze, della sicurezza sul lavoro, oltre che modifiche legate ai cambi di contratto nazionale di riferimento». L'organizzazione sindacale fa presente che «in molte aziende sono avvenute delle variazioni contrattuali, passando pertanto dal contratto metalmeccanico a multiservizi, che purtroppo hanno trovato il consenso di alcune organizzazioni sindacali confederali, compreso il sindacato di base, producendo un impoverimento contrattuale, salariale e normativo».

È stata quindi elaborata una piattaforma rivendicativa per il rilancio della vertenza. In caso di cambio di appalti, la Fiom sollecita «la tutela dei lavoratori con un bacino di salvaguardia occupazionale», dice «no al Dumping contrattuale con cambi di contratto di lavoro che servono ad alcune aziende a determinare semplicemente un abbas-

samento del salario e dei diritti dei lavoratori», chiede di verificare «per tutta l'area interessata, azienda per azienda, le condizioni igienico sanitarie in cui versano gli spogliatoi dell'appalto in



Una protesta dei lavoratori dell'appalto

quanto, ancora ad oggi, continuano ad esserci problemi sull'approvvigionamento dell'acqua potabile».

IL SIDERURGICO


Immunità, garanzie “a scomparsa”

L'azienda fa trapelare l'apertura del Governo ma dal Mise arriva la secca smentita

di Alessio PIGNATELLI

Il terreno di scontro torna a essere quello antico. Quello, cioè, che aveva portato i massimi vertici di ArcelorMittal a minacciare un addio se non ci fossero stati ripensamenti.

Immunità penale, termine giornalmisticamente efficace ma non del tutto corretto, altra puntata: una frase di Aditya Mittal, direttore finanziario del gruppo, lascia presupporre una sinergia col governo per un nuovo provvedimento a breve. Reazione immediata dal Mise che subito smentisce. Rimpolpata poi dal tweet del vicepremier Luigi Di Maio che bolla tutto come “falso”.

Eppure, a ben guardare, era stato proprio il Governo a voler tranquillizzare la multinazionale dicendo che si sarebbe trovata una soluzione dopo le polemiche passate. Evidentemente, tempi e modi non sono piaciuti a Roma: in questo momento di grande tensione tra le compagini governative, probabilmente mettere altra carne sul fuoco tra Movimento 5 Stelle e Lega non è opportuno. Perciò l'intervento del ministero dello Sviluppo economico è stato netto ma un dialogo aperto con l'azienda sussiste.

È bene però mettere ordine ai fatti. Ieri, conference call dal quartiere generale di Londra. A parlare è Aditya Mittal, figlio di Lakshmi ossia il fondatore del colosso industriale. Mittal junior è voce preminente del gruppo di cui è presidente oltre che Cfo (Chief financial officer).

Nel corso della conferenza sui conti semestrali, rispondendo a una domanda, dichiara che senza una soluzione al problema della protezione legale all'ex stabilimento Ilva

Mittal

«Una nuova legge»



● ArcelorMittal ha parlato dell'immunità penale. Questa la dichiarazione di Aditya Mittal: «devo dire che (il governo, ndr) è stato molto costruttivo con noi e sta lavorando a una nuova legge che ripristini l'immunità» che ha scatenato il putiferio. Poi è stata meglio chiarita da una nota.

di Taranto è difficile operare ma il Gruppo sta collaborando con il governo per trovare una quadra prima del 6 settembre, quando entrerà in vigore la legge che ha abolito l'immunità. «Devo dire che (il governo, ndr) è stato molto costruttivo con noi e sta lavorando a una nuova legge che ripristini l'immunità».

«Sono al lavoro - ha pro-

seguito - non sappiamo esattamente quando il provvedimento sarà legge ma ci hanno dato indicazione», aggiungendo poi che sarà prima della scadenza d'inizio settembre. Frasi che fanno il giro del web e riprese da tutti i media ma il Mise stoppa subito questa ridda. Fonti ministeriali smentiscono «categoricamente che vi sia allo studio

Di Maio

«Non tornerà. È falso»



● «A Taranto abbiamo abolito l'immunità penale che aveva introdotto il Pd. Proteggeva chi gestiva quello stabilimento anche in caso di responsabilità da morti sul lavoro o disastri ambientali. Oggi qualcuno ha detto che l'immunità tornerà. È falso», la smentita del ministro Di Maio.

un provvedimento per ripristinare l'immunità per l'ex Ilva di Taranto».

«Come più volte ribadito - rilevano - si vuole intervenire esclusivamente sull'attuazione del piano ambientale nel più breve tempo possibile. Non esisterà mai più alcun scudo penale per morti sul lavoro e disastri ambientali. Ogni altra dichiarazione non corrisponde al vero».

Bellanova

«Ne parli in Parlamento»



● La senatrice del Pd Teresa Bellanova, ha soffiato sul fuoco: «Come stanno veramente le cose? Lo deve dire in Parlamento. Dire come intende procedere rispetto all'accordo sottoscritto nel settembre scorso. Rendere pubblico il calendario degli incontri per il monitoraggio».

E il titolare del dicastero, a ruota cinguetta: «A Taranto abbiamo abolito l'immunità penale che aveva introdotto il Pd. Proteggeva chi gestiva quello stabilimento anche in caso di responsabilità da morti sul lavoro o disastri ambientali. Oggi qualcuno ha detto che l'immunità tornerà. È falso».

A chiudere questo balletto

è la stessa azienda che prova a stemperare la querelle con una nota laconica in cui chiede «la necessaria tutela giuridica per poter continuare ad attuare il proprio piano ambientale» restando «fiduciosa che si troverà una soluzione».

Soluzione significa mitigare l'articolo 46 del decreto Crescita convertito in legge che ha stravolto lo scenario introdotto nel 2015 e con il quale ArcelorMittal ha rilevato gli asset del siderurgico. Già ad aprile, durante un incontro a Taranto, Di Maio aveva preannunciato la «cancellazione di un privilegio». Scatenando poi un dibattito interno alla maggioranza di governo che vedeva - e vede tuttora - la Lega su posizioni diametralmente opposte. Ma anche e soprattutto reazioni del mondo industriale e manageriale fino alla presa di posizione senza se e senza ma di Van Poelvoorde. Sintetizzabile così: senza correzioni, il gruppo è pronto ad abbandonare. Le acque sembravano essersi placate e le parti stavano dialogando ma la giornata di ieri infonde ancora più incertezze. Tanto che la senatrice del Pd Teresa Bellanova, sul dossier Ilva con lo scorso Esecutivo, ha così soffiato sul fuoco: «Come stanno veramente le cose? Lo deve dire in Parlamento. Dire come intende procedere rispetto all'Accordo sottoscritto nel settembre scorso. Rendere pubblico il calendario degli incontri per il monitoraggio dello stesso». Chiosando che l'ambientalizzazione del siderurgico «non si risolve a colpi di tweet. C'è una città che rischia di essere travolta. Ci sono migliaia di lavoratori in gioco. Tutte questioni che Di Maio deve chiarire in Parlamento».

LA RIUNIONE

Fiom: «Tutele anche per i lavoratori dell'appalto»

● La segreteria provinciale della Fiom Cgil di Taranto e il coordinamento delle Rappresentanze sindacali unitarie Fiom Appalto ArcelorMittal si sono riuniti per illustrare ed analizzare la difficile fase che attraversa l'azienda e le possibili ripercussioni che potrebbero ricadere anche sui lavoratori dell'appalto, evidenziando la necessità di attivare un tavolo tecnico con l'azienda per affrontare il tema degli appalti.

«In questi anni - sottolinea l'organizzazione sindacale dei metalmeccani-

ci Cgil - c'è stata una rincorsa ad appalti al ribasso, da parte di alcune imprese locali, che hanno di fatto procurato una perdita dal punto di vista delle maestranze, della sicurezza sul lavoro, oltre che modifiche legate ai cambi di contratto nazionale di riferimento».

È stata così elaborata una piattaforma rivendicativa per il rilancio della vertenza che sollecita, in caso di cambio di appalti, «la tutela dei lavoratori con un bacino di salvaguardia occupa-

zionale»; dice «no al Dumping contrattuale con cambi di contratto di lavoro che servono ad alcune aziende a determinare semplicemente un abbassamento del salario e dei diritti dei lavoratori»; chiede di verificare «per tutta l'area interessata, azienda per azienda, le condizioni igienico sanitarie in cui versano gli spogliatoi dell'appalto in quanto, ancora ad oggi, continuano ad esserci problemi sull'approvvigionamento dell'acqua potabile».

LE PROSPETTIVE

La difficile estate in fabbrica Altri timori per il caso Afo2

Palombella: «Prospettiva occupazionale drammatica»

● «Il funzionamento dell'Altoforno 2 è parte integrante della sostenibilità del sito di Taranto».

Così si concludeva la nota stringata dell'azienda sulla vicenda giudiziaria di Afo2.

Poche parole ma il succo è fondamentale: ArcelorMittal ha incassato questa nuova problematica che complica ancor di più lo scenario e le prospettive future. Rimarcando in sostanza che, se agli ostacoli già esistenti dovesse arrivare la grana definitiva dello spegnimento di uno dei tre altiforni in marcia, la condizione sarebbe insostenibile.

Nell'ultimo mese la situazione è precipitata: la questione immunità, la cassa integrazione, la revisione dell'Aia, la tragedia di Cosimo Massaro e il relativo sequestro del IV sporgente, Afo2.

In un contesto globale di oggettiva difficoltà a causa della crisi dell'acciaio, le ultime vicissitudini rischiano davvero di compromettere i piani di Am.

Lo spegnimento di Afo2 entro gli inizi di ottobre – al di là di eventuali confronti diretti tra azienda e custode giudiziario per provare a trovare una via d'uscita – significherebbe praticamente lavorare con due forni. Di cui uno (Afo4) che necessita di una fermata manutentiva a causa di problematiche palesate anche di recente. Insomma, una situazione ai limiti, se non oltre, per sostenere la tenuta produttiva di uno stabilimento del genere.

A peggiorare il tutto è il mercato globale dell'acciaio. Ieri il gruppo ha comunicato che «data la debole domanda e l'alto livello di importazioni in Europa, sono stati presi provvedimenti per allineare l'offerta alla domanda di mercato. Come conseguenza, circa 4,2 milioni di tonnellate saranno tagliate nel secondo semestre del 2019».

Per il prossimo futuro «ArcelorMittal si aspetta che la domanda mondiale di acciaio cresca tra lo 0,5% e l'1,5%, con l'Ue tra il -2,0% ed il -1,0% ma, nonostante questo panorama di mercato, «le consegne nel terzo trimestre aumenteranno rispetto al medesimo periodo del 2018».

Aditya Mittal, oltre alle dichiarazioni sullo scudo penale che hanno avuto una vasta eco, ha ammesso che «ArcelorMittal Italia opera in un ambiente difficile e i risultati per questo business riflettono le deboli condizioni di mercato di fondo, oltre al fatto che la pressione delle importazioni sta affliggendo l'Europa meridionale in maniera particolarmente pesante. Il business non sta raggiungendo il livello di risultati che avevamo pianificato al momento dell'acquisizione a causa della debolezza della domanda e il deliberato rallentamento della crescita della produzio-



Nella foto accanto una delle acciaierie dell'Ilva. Qui sopra Rocco Palombella, segretario nazionale della Uilm

ne». Una situazione che preoccupa fortemente le organizzazioni sindacali. Rocco Palombella, numero uno della Uilm, durante l'audizione di due giorni fa alla commissione Industria del Senato, ha spronato il governo a una maggiore chiarezza.

«Il nuovo sequestro dell'Altoforno 2 da parte della Magistratura e, soprattutto,

la tragica morte del giovane operaio Cosimo Massaro – ha detto il segretario – hanno fatto precipitare la situazione dal punto di vista della sicurezza e del clima all'interno e all'esterno del sito di Taranto. Ora nella fabbrica si è creata una situazione di punto di non ritorno. All'insicurezza si è aggiunta una prospettiva occupazionale e industriale drammatica, nonostan-

te l'accordo del 15 luglio al Mise».

Palombella ha rimarcato che sono diminuiti notevolmente i livelli di produzione arrivando a un dimezzamento dai sei milioni di tonnellate previsti dal piano industriale ai tre che si potranno produrre con gli attuali impianti in esercizio entro la fine dell'anno. «La situazione rischia di arrivare a una condizione in-

governabile – ha concluso Palombella – e per questo vogliamo sapere cosa intenda fare il Parlamento e questa Commissione ma soprattutto quali sono i provvedimenti che il governo metterà in campo per salvaguardare la sicurezza e i livelli occupazionali dello stabilimento di Taranto e la salute dei cittadini all'esterno dell'acciaieria».

A.Pig.

L'ANALISI

Riviste al ribasso le previsioni sulla domanda globale di acciaio

ArcelorMittal, primo semestre 2019 chiuso in perdita di 33 milioni di euro

● ArcelorMittal è la più grande azienda siderurgica del mondo ma ha registrato alla fine del primo semestre 2019 una perdita di 33 milioni di euro, a fronte di un utile netto attribuibile di 3.057 milioni di dollari (2.770 milioni di euro) dello stesso periodo dello scorso anno. Il tutto dopo aver ipotizzato un impatto negativo di 1.100 milioni di dollari (996 milioni di euro) per l'ammortamento dei beni e dopo aver rivisto al ribasso le previsioni sulla domanda globale di acciaio.

In particolare, ArcelorMittal ha registrato una svalutazione di 500 milioni di dollari (453 milioni di euro) in relazione alle cessioni di ArcelorMittal Italia e di altri 600 milioni di dollari (543 milioni di euro) delle immobilizzazioni di ArcelorMittal Usa a seguito del calo dei prezzi dell'acciaio e dell'aumento del prezzo delle materie prime.

Le vendite del gruppo siderurgico tra gennaio e giugno hanno raggiunto i 38.467 milioni di dollari (34.853 milioni di euro), l'1,8% in meno del fatturato registrato nel primo semestre 2018. Il margine



La direzione di ArcelorMittal Italia a Taranto

operativo lordo (Ebitda) di ArcelorMittal nel primo semestre è stato di 3.207 milioni di dollari (2.905 milioni di euro), in calo del 42,6% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

Nel secondo trimestre, ArcelorMittal ha registrato perdite per 447 milioni di dollari (405 milioni di euro), contro un utile netto di pertinenza di 1.865 milioni di dollari (1.689 milioni di euro). Il fatturato della società è stato pa-

ri a 19.279 milioni di dollari (17.467 milioni di euro), in calo del 3,6% rispetto al secondo trimestre 2018, mentre l'Ebitda è sceso del 49,4% a 1.555 milioni di dollari (1.409 milioni di euro).

«Dopo un forte 2018, le condizioni di mercato nella prima metà del 2019 sono state molto dure, con la redditività dei nostri segmenti siderurgici che hanno risentito di prezzi dell'acciaio più bassi e costi delle materie prime più elevati», ha sottolineato

Lakshmi N. Mittal, presidente e Ceo di ArcelorMittal.

A questo proposito, Mittal ha osservato che la sovraccapacità globale rimane una chiara sfida, aggiungendo che, dopo aver ridotto la capacità dell'azienda in Europa in risposta alla debole domanda, «devono essere adottate misure supplementari per far fronte al crescente livello delle importazioni che entrano nel continente a causa dell'inefficienza delle misure di salvaguardia».

«Stiamo adottando misure aggiuntive per adattare e rafforzare l'azienda, assicurandoci di continuare a progredire verso il nostro obiettivo di indebitamento netto e di aumentare il rendimento per gli azionisti», ha aggiunto il manager, sottolineando che, nonostante le attuali sfide, l'azienda è ben posizionata per beneficiare di qualsiasi miglioramento delle condizioni di mercato.

D'altro canto, ArcelorMittal ha rivisto al ribasso le sue previsioni sulla domanda globale di acciaio nel 2019 e prevede una crescita compresa tra lo 0,5% e l'1,5%, con una contrazione prevista tra il 2% e l'1% in Europa.

1 Il nict alla facoltà d'uso

Il giudice ha respinto la richiesta di facoltà d'uso, avanzata dai legali di Ilva in amministrazione straordinaria, per l'impianto sequestrato dopo la morte dell'operaio Alessandro Morricella.

2 Spegnimento entro ottobre

● Lo spegnimento di Afo2 entro gli inizi di ottobre – al di là di eventuali confronti diretti tra azienda e custode giudiziario per provare a trovare una via d'uscita – significherebbe praticamente lavorare con due forni.

3 Produzione dimezzata

● Il segretario nazionale della Uilm Palombella ha rimarcato che sono già diminuiti notevolmente i livelli di produzione. A fine anno si potrebbe arrivare a tre milioni di tonnellate invece dei 6 previsti.

USB

«Serve un piano straordinario per i lavoratori del sito jonico»

● «Occorre da subito progettare un piano straordinario per Taranto e per i lavoratori. Occorrono ingenti risorse ed il governo è chiamato ad un ruolo decisivo. Chiederemo un incontro urgente al governo per porre al centro della discussione politica l'alternativa sociale ed ecosostenibile all'attuale acciaieria». Così Sergio Bellavita dell'Usb nazionale e Francesco Rizzo dell'Usb di Taranto.

«La magistratura - aggiungono i due esponenti del sindacato di base - ha respinto il tentativo dei commissari straordinari di fermare l'ordinanza di spegnimento dell'Afo2 attraverso la presentazione di un programma per la messa a norma dell'impianto. Era l'opzione a cui lavoravano di concerto governo, amministrazione straordinaria e Arcelor Mittal, da circa un anno subentrato come affittuario dell'ex gruppo Ilva». Per Bellavita e Rizzo «è evidente che questa giusta decisione, oltre a testimoniare la gravità della situazione dello stabilimento come da mesi denunciavamo, apre una prospettiva del tutto nuova. Attendiamo di capire quali reazioni avrà la multinazionale».

SANITÀ

OK AL PIANO DEL MINISTERO

OGGI I LIVELLI SONO SOLO TRE

Ci saranno fasce intermedie con tempi differenziati. Il ministro Grillo: «Ci sono 400 milioni per tagliare le liste d'attesa»

Pronto soccorso, addio colori per provare a tagliare le code

Un codice da 1 a 5 stabilirà le urgenze. Critiche dai medici



M5S Il ministro Giulia Grillo

● **ROMA.** Codici numerici, da 1 a 5, ai quali le Regioni potranno abbinare codici colore, e tempi «certi» con un'attesa massima prevista di 8 ore. Cambiano le regole al Pronto soccorso, con tre obiettivi prioritari: evitare i ricoveri inappropriati, ridurre i tempi di attesa e aumentare la sicurezza delle dimissioni. Sono le principali novità contenute nelle Linee di indirizzo nazionali sul Triage Intraospedaliero, sull'Osservazione Breve Intensiva e lo sviluppo del Piano di gestione del sovraffollamento, messe a punto al ministero della Salute e approvate ieri dalla Conferenza Stato-Regioni.

Nel nuovo sistema, che dovrebbe entrare a regime entro 18 mesi, la selezione per gravità dei casi si baserà su cinque numeri e colori: 1 (rosso) per l'Emergenza, intervento immediato; 2 (arancione) per Urgenza, entro 15 minuti; 3 (azzurro) per Urgenza differibile, intervento entro 60 minuti; 4 (verde) per Urgenza minore, intervento entro 120 minuti; 5 (bianco) per Non urgenza, con intervento entro 240 minuti. Altra novità è la creazione di un'area cosiddetta «see and treat», dove infermieri in possesso di una «formazione specifica» applicheranno protocolli standard per curare le urgenze minori, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il sovraffollamento nei Pronto soccorso. Prevista pure un'Area di osservazione breve e intensiva (Obi), per terapie a breve termine e la possibilità di approfondimenti diagnostici. In questo caso, l'obiettivo è ridurre i ricoveri inappropriati e aumentare la sicurezza delle dimissioni dal Pronto soccorso.

«Sono molto contenta perché abbiamo portato a casa una serie di provvedimenti importantissimi - ha commentato il ministro della Salute, Giulia Grillo -. Dalle classificazioni d'urgenza nei pronto soccorso a tutta una serie di elementi per ridurre il sovraffollamento, come tempi certi di visita. Abbiamo portato a casa anche la ripartizione del fondo dei 400 milioni di euro per la riduzione dei tempi delle liste d'attesa e la digitalizzazione delle prenotazioni». Anche per Stefano Bonaccini, presi-

dente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, con l'accordo «si realizza un cambiamento importante. Qualcuno ha parlato di "rivoluzione", ma credo si tratti semplicemente di una evoluzione basata su positive esperienze che si sono concretizzate in alcune Regioni». Il nuovo sistema, inoltre, «allinea l'Italia agli standard della maggior parte degli altri Paesi», rileva Sergio Venturi, coordinatore vicario della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni.

Ma il nuovo sistema è accolto con non poche perplessità da Francesco Rocco Pugliese, presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu): «Non credo che ci sarà una riduzione dei tempi di attesa - afferma - perché il vero problema è che nei Pronto soccorso italiani mancano all'appello 2.000 medici ed è il medico che deve visitare i pazienti. Con un numero così esiguo di medici è impossibile rispettare i tempi massimi di attesa previsti per l'accesso ai Pronto soccorso». Ed ancora: «Tecnicamente, il codice colore non penso possa essere comunque abbandonato, perché è più immediato sia per il cittadino sia per il medico». Altro problema centrale, evidenzia, «è che nei reparti ospedalieri mancano i posti letto, a causa dei tagli degli ultimi anni: è quindi impossibile che i pazienti, come prevedono le nuove regole, vengano smistati ai reparti per il ricovero, quando questo è necessario, entro un tempo massimo di 6-8 ore».

In Puglia la riforma della gestione dei Pronto soccorso è uno dei temi critici della sanità: da più di un anno è ferma in Consiglio regionale la legge per l'istituzione dell'Agenzia per l'emergenza-urgenza (Areu). Oggi i reparti di emergenza dipendono dai singoli ospedali, mentre la gestione dovrebbe essere centralizzata in quella che sarà una nuova azienda sanitaria: ma sul punto ci sono forti perplessità da parte dei sindacati di medici e personale del comparto. Il recepimento del nuovo piano ministeriale comincerà non prima di settembre.

I nuovi codici del triage

Procedure per "filtrare" i pazienti al pronto soccorso

Numero	Colore	Tempo di gestione
1	Rosso	Immediato
2	Arancione	Brevissimo
3	Azzuro	Entro un'ora
4	Verde	Entro due ore
5	Bianco	Entro quattro ore

ANSA «centimetri»